dai, tira...

notiziario della Giovane Montagna sezione di Vicenza maggio/giugno 2022 n. 499 anno 47°
vicenza@giovanemontagna.org www.giovanemontagna.org

Gite e attività di Giovane Montagna
Finalmente possiamo voltare pagina

SOMMARIO

PAG. 1: VOLTIAMO PAGINA
PAG. 2: ATTIVITA' SVOLTA
PAG. 5: REPORT SUL TREKKING ALLE EGADI
PAG. 14 ALBUM FOTO TREKKING
PAG. 19: ATTIVITA' FUTURA

Riguardo al trekking alle Isole Egadi appena concluso, Lucia e Valeria ci scrivono:

"Dopo rinvii, rinunce, imprevisti, finalmente un trekking 'regolare'.
Non c'è la presunzione di definirlo perfetto, piuttosto la soddisfazione di aver vissuto una positiva combinazione di piu' elementi:
grazie alla professionalità di Naturaliter,
grazie alla nostra competente guida Peppe in luoghi incantevoli,
grazie all'educazione, alla tolleranza, all'entusiasmo e alla sana curiosità di un gruppo speciale. Grazie a tutti. Lucia e Valeria"

Rispondiamo e rinnoviamo in questa sede un forte segno di riconoscenza alle capogita del trekking: per come hanno condotto l'evento, ma anche per il modo in cui hanno accettato molti mesi fa di dirigerne l'organizzazione. Non era una cosa scontata accettare di occuparsene, dopo le vicissitudini e i problemi sopravvenuti alla rinuncia dovuta al covid del trekking a Cipro, e per la stessa contingenza sanitaria ad alcune vicende legate al trekking di riapertura in Salento dello scorso settembre. Grazie Lucia e Valeria per averci aiutato a voltar pagina.

Particolarmente grati siamo ai partecipanti che con le loro relazioni hanno reso possibile la redazione del diario di bordo del trekking GMVicenza2022 che pubblichiamo all'interno del notiziario: Paola Fabris e Giordano Maron, Dolly Tretti, Nelly Massalongo e Aurora Padovani, Gabriella Bergamaschi, Maura Zotti, Paolo Bellotto, Valeria e Elena Scambi, Annalisa Castelli, Gina Colpo, Lucia Savio.

RINNOVO ANNUALE DI ADESIONE ALLA GIOVANE MONTAGNA

Si sta concludendo con buon successo la campagna di rinnovo 2022 di adesione alla Giovane Montagna. Invitiamo caldamente tutti i soci che non lo avessero ancora fatto di confermare il sostegno al sodalizio prima possibile.
SONO DISPONIBILI I BOLLINI PRESSO I CONSIGLIERI O PREFERIBILMENTE A MEZZO BONIFICO BANCARIO A CUI SEGUIRA' CONSEGNA BOLLINO A MEZZO POSTA. IL COSTO E' CAMBIATO RISPETTO AGLI ANNI PRECEDENTI COME DECISO NELL'ASSEMBLEA DEI SOCI DEL 5 NOVEMBRE 2021:
SOCI ORDINARI EURO 30,00 SOCI - AGGREGATI EURO 15,00 - SOCI ULTRAOTTANTENNI (NON COPERTI DA ASSICURAZIONE INFORTUNI) EURO 25,00
Per bonifici usare il codice IBAN : IT 84 Q 08590 11801 000081034047 BANCA DEL CENTROVENETO con causale "NOME e COGNOME - GIOVANE MONTAGNA BOLLINO 2022"

ATTIVITA' SVOLTA

SABATO 30 APRILE - SCIALPINISMO IN VALLESE: ovvero, MEZZA GITA IN MARMOLADA

Continua la "maledizione" del Sempione, che da anni si ostina a farsi mettere nel programma gite di scialpinismo proprio quando o c'è poca neve o c'è brutto tempo, o entrambe le cose come quest'anno. Dopo aver cercato inutilmente di rimandare la gita di una settimana, abbiamo optato per cambiare destinazione, seguendo le "un po' imprecise previsioni del tempo" e dirigendoci verso la Marmolada, con l'idea di salire con gli sci lungo la via normale estiva a Punta Penia, e scendere per la stessa oppure lungo lo spallone nordovest, se fattibile. Tutti bei piani, ai quali purtroppo, dopo aver oltrepassato quello che resta del Rifugio Pian dei Fiacconi, abbiamo dovuto rinunciare per mancanza totale di visibilità. Dopo aver aspettato un pochino in attesa di una possibile schiarita, non abbiamo infatti potuto far altro che togliere le pelli dagli sci, girarci e scendere verso le auto, dove all'arrivo ha cominciato pure a scendere qualche fiocco di neve ghiacciata. ***(Piero Stella)***

GITA GM RAGAZZI – LUNEDI' 25 APRILE BOLCA – NEL MONDO DEI FOSSILI

Dopo l'escursione a Barbarano in marzo, il nostro percorso di gite dedicate a ragazzi e famiglie continua in aprile con l'uscita a Bolca, nel giorno della Festa della Liberazione. Fino a qualche giorno prima dovevamo essere addirittura in quarantasette, quasi un pulmann pieno. Una serie di problemi ed indisposizioni durante la settimana precedente alla gita fanno purtroppo scendere il numero di partecipanti a ventinove, di cui undici ragazzi. Un buon numero, comunque, e di certo un'ottima compagnia. Giornata piena, che comincia con la visita guidata al museo dei fossili di Bolca, con le coinvolgenti spiegazioni del bravissimo Gianni: non è mai facile mantenere l'attenzione dei giovanotti per un'ora, lui ci riesce senza alcun problema. Usciti, partiamo direttamente dal museo per una passeggiata che scendendo tra boschi e stradine ci porta in un'oretta alla località Valecco, dove ci "stravacchiamo" allegramente su un prato per il pranzo. Il prato è sviluppato in lunghezza, così i più giovani, seguendo uno strano criterio di tenersi compagnia, ne approfittano subito per posizionarsi ad almeno un centinaio di metri da noi adulti. Dopo pranzo raggiungiamo in una decina di minuti la Pesciara, luogo di escavazione dei fossili, dove Gianni ci raggiunge in bicicletta per continuare le sue spiegazioni sul mondo dei fossili, conducendoci all'interno della galleria dove circa 50 milioni di anni fa hanno iniziato a depositarsi centinaia di migliaia di pesci, andando incontro al processo di fossilizzazione, strato dopo strato, sotto ai cari monti sui quali camminiamo. Usciti dalla Pesciara, armati di guanti, occhiali e martello, i più giovani si cimentano nella ricerca di resti fossili all'interno delle pietre della cava, con alcuni ritrovamenti di alghe e altri piccoli fossili. Curiose creature i loro genitori e i loro nonni: con iniziale aria di supponenza rinunciano a munirsi degli strumenti di lavoro, biascicando degli incerti "noooo", salvo poi offrirsi, con interessata generosità, di portare aiuto ai propri piccoli nel difficile compito di sfogliatura dei sassi e infine sottarre loro il martello al primo flebile segno di stanchezza, dedicandosi anima e corpo ad un indiscriminato smartellamento di qualsiasi pietra càpiti sotto il loro sguardo determinato di neo-paleontologi. Che tipi che siamo! A fatica, grandi e piccoli, ci rendiamo conto che comincia a farsi tardi e che bisogna ripartire, tra le promesse di tornare nuovamente qui in visita in futuro. Dopo aver salutato la

nostra guida, ci incamminiamo lungo stradine e sentieri, questa volta in salita, toccando le contrade Brusaferri e Loschi, per poi chiudere in un'oretta e mezzo l'anello che ci riporta al museo quando sono ormai le sette di sera. E così, mentre ci concediamo comunque un brindisi e una fetta di torta, i più piccoli e le più piccole improvvisano anche una partitella a calcio, con il nuovo gitante Gianluca che purtroppo inciampa e cade. Il giorno seguente scoprirà, povero lui, di essersi provocato una frattura al polso, ad oggi però fortunamente guarita senza complicazioni. Speriamo di ritrovare ancora con noi alle prossime uscite i numerosi nuovi amici che hanno partecipato all'escursione di Bolca. ***(Piero Stella)***

PASQUETTA SUL CAMMINO DELLE APPARIZIONI

Il cammino completo, ideato da un gruppo della Valdastico, è lungo 100 chilometri e parte da Monte Berico per arrivare a Pinè e poi a Trento.

Eravamo in 18 alla gita di Pasquetta su un tratto del "Cammino delle Apparizioni". Questa gita era in programma già due anni fa e finalmente quest'anno siamo riusciti a farla.

Partiti dal ponte sull'Astico a Piovene Rocchette siamo rimasti tutti un po' stupiti nel percorrere questo stralcio di valle delimitato dall'Astico e dalla statale per Arsiero che, fra saliscendi di sentieri e terreni coltivati immersi nel verde, ci porta prima nella chiesetta di Sant'Agata e continuando il cammino fino a Velo d'Astico. Qui attraversata la statale siamo saliti fino a prendere il sentiero Alto. A mezzogiorno e mezzo circa, ci siamo fermati per il pranzo di Pasquetta dopo un sovraccarico di panini e dolci vari (sosta di circa un'ora e mezza). Siamo ripartiti con meta vecchio monastero della Redenzione di Cogollo (trovato chiuso) quindi solo visita all'esterno. Attraversamento per stradine asfaltate del centro di Cogollo con visita alla nuova cattedrale, questa per fortuna aperta. Siamo ritornati alle macchine percorrendo sentieri sterrati, ripassando per la chiesetta di Sant'Agata chiudendo così il giro ad anello. Altro rinfresco a base di dolci, saluti e rientro a Vicenza alle 18. Ottima la compagnia, giornata splendida e partecipanti contenti. ***(Daniele Zordan)***

GITA DI SABATO 7 MAGGIO SU CALA' DEL SASSO

Le impietose previsioni del tempo per questa gita consigliavano al buon Stefano capogita di turno a rinviarla a data da destinarsi. L'impegno è di inserirla alla prima data libera e occasione utile.

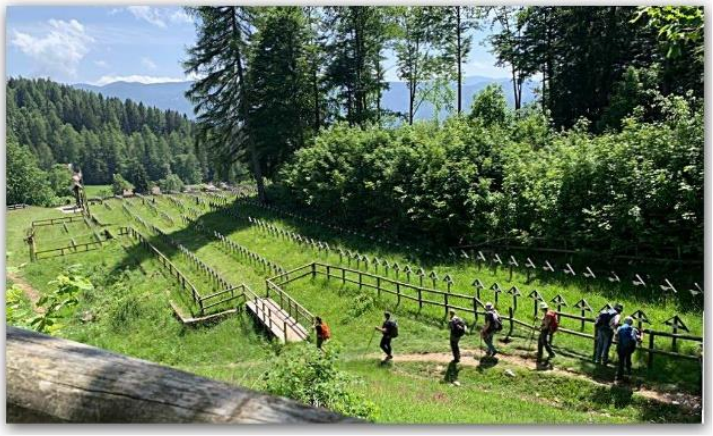
14 aprile e 21 maggio - MANUTENZIONE DEI SENTERI IN VALDASTICO

Due le giornate che ci hanno visti impegnati, entrambe dedicate al sentiero n. 605 C.A.l. Casotto-Luserna. Nella prima, il 14 aprile, abbiamo riposizionato la segnaletica verticale all'imbocco del sentiero, su a Luserna, e liberato dai rovi il tratto immediatamente successivo, quello che immette nell'impluvio della val Troghel, dove nel 2008 abbiamo collocato la targa in ricordo di Gentile Marzolo. Sabato 21 maggio, nella gita programmata per la manutenzione dei sentieri, a Daniele Zordan e al sottoscritto si sono aggiunti Piero Stella, Luciano Michelin, Annamaria Dal Ponte, Flavio Noè e Fabio Tonato. Partendo nuovamente dall'alto, abbiamo disceso fino a valle, cioè fino a Casotto. Lavorando per quasi quattro ore, abbiamo pulito il sentiero da arbusti e ramaglie, tolti dal percorso un paio di alberi e, lavorando di piccone e badile, allargato a monte il tracciato, in quei punti dove i depositi franosi rendevano difficoltoso il passaggio. Nell'occasione, abbiamo anche controllato la segnaletica, sia verticale sia orizzontale, risultata evidente, completa e in ordine. ***(Ottavio Ometto)***

TRADIZIONALE GITA IN BICI 2022.

Sono risultati innutili, purtroppo, gli sforzi affrontati dai valorosi capigita, Daniele e Nicola, per ricognizioni e organizzazione della tradizionale gita in bici dei primi di maggio. Il tempo inclemente ha reso inutile la loro opera: per ben due volte la gita, programmata lungo la ciclabile della Valsugana, è stata rinviata a data da destinarsi.

SABATO 4 GIUGNO - LAVARONE - MONTE CIMONE (1.525M)



Si parte da Lanzino, frazione di Lavarone. Dopo aver parcheggiato le auto iniziamo la prima parte del percorso "il respiro degli alberi" camminando lungo la forestale sempre immersi nel bosco fresco. E'un percorso tematico dove vari artisti possono esporre le loro opere in legno. Alcune sono già state distrutte dal tempo, mentre altre hanno mutato le loro caratteristiche sopraffatte dal clima, in cambiamento continuo. Il percorso termina con un belvedere sul lago di Caldonazzo. A fine "respiro" affrontiamo la salita per il Monte Cimone con pendenze mediamente ripide, comunque affrontate da tutti con disinvoltura. La cima è contraddistinta da folta vegetazione e la croce di vetta risulta inappropriata, per dimensioni, rispetto alle alte piante che campeggiano la sommità, devastata da un lato da tempesta Vaia. Il posto risulta poco panoramico ma rappresenta comunque una meta raggiunta. Dopo la dovuta sosta pranzo riprendiamo il percorso ad anello in direzione di Malga Belem con breve sosta e confortati da un buon caffè. Proseguiamo per Slaghenaufi con visita al piccolo cimitero militare austriaco in prossimità del luogo ove era situato un ospedale da campo. Cimitero unico nella sua triste bellezza, che avrebbe meritato una visita mirata. Particolarità di tutte le croci tombali è la targa con nome, data di nascita e morte. Raggiunta la frazione Bertoldi seguiamo le indicazioni per il "senter dele sorgenti", percorso ad anello, che segue le orme dei "vacaroti", guardiani delle mucche che per secoli passarono di qua per portare i propri animali ad abbeverarsi. Le 5 fontanelle in legno e pietra scolpita incontrate lungo il percorso sono semplici e ormai un tutt'uno con la natura che le circonda. Lungo il sentiero si trovano alcuni pannelli che illustrano la flora e la fauna del posto. Il giro ha termine al parcheggio con un momento conviviale. Un arrivederci a tutti i partecipanti e un grazie a Daniele Zordan supplente capogita, sempre pronto. **(MariaRosa)**

21-28 maggio GMVicenza 2022 Trekking alle Isole Egadi
Resoconti e… confidenze dei partecipanti

SABATO 21 MAGGIO – 1° GIORNO - VICENZA PALERMO MARETTIMO

Finalmente si parte; dopo una levataccia (ore tre del mattino) e un viaggio in autobus, "la compagnia del trivein" (cit. Valeria) giunge all'aeroporto Marco Polo di Venezia per il tanto atteso imbarco verso Palermo.

A destinazione, Punta Raisi aeroporto Falcone e Borsellino, ci aspetta Francesco il nostro autista che ci condurrà fino a Trapani. Lungo la strada l'autista ci consiglia una fermata per assaggiare i famosi cannoli siciliani e ci porta a Fulgadore, il suo paese, dove ci aspettano dei buonissimi "cannoli" alla ricotta e una varietà di altre prelibatezze locali.
Tornati all'autobus la nostra capogita Lucia fa la sua prima conta: "con gnente ve perdemo…" (cit. Valeria, ancora una volta) per escludere che qualcuno non sia rimasto in pasticceria.
Il viaggio riparte tra campi coltivati, vigneti, paesi arroccati e per un attimo intravvediamo anche il tempio di Segesta, che visiteremo a fine settimana prima di tornare verso Nord.
Visto il tempo a disposizione, prima dell'imbarco in aliscafo, facciamo rotta verso le saline di Paceco, dove visitiamo il museo del sale all'intermo del vecchio mulino Culcasi a Nubia (luogo di produzione, anche, del famoso aglio rosso) facciamo il giro delle saline, qualche acquisto e si riparte destinazione rosticceria siciliana per il pranzo (pane e panelle, pane cunzato, sfincioni, ecc… così che la futura prova bilancia promette bene fin da subito).

saline di paceco - sullo sfondo favignana e marettimo

Finalmente giungiamo in porto dove alle 15 ci aspetta l'aliscafo e facciamo la conoscenza con Peppe la nostra guida Naturaliter che ci accompagnerà in questa settimana alle isole Egadi.
Dopo circa novanta minuti arriviamo a Marettimo (la più lontana e selvaggia delle isole Egadi) dove ci aspettano delle signore che affittano le camere: veniamo così smistati nelle varie case dell'isola per il pernottamento e finalmente godiamo di un po' di relax prima della cena al ristorante il Veliero.
Dopo un mega cannolo e un pane cunzato non poteva mancare il famoso couscous alla Trapanese, ovviamente "bagnato" da un buon Grillo Parlante (Bianco locale). La buona notte ora è d'obbligo, domani ci aspetta una lunga e impegnativa giornata in compagnia di Peppe per la prima escursione a Marettimo. ***(Paola&Giordano)***

DOMENICA 22 MAGGIO - 2° GIORNO - A MARETTIMO

Dopo una colazione arricchita da macedonia e frutta, eccoci sulla piazzetta del porticciolo per l'appuntamento con Peppe, la nostra guida attenta e competente.

località case romane -chiesa bizantina

Partiamo alla scoperta di Marettimo, l'isola meno abitata e piu' remota dell'arcipelago delle Egadi.
Iniziamo con un ombreggiato sentiero, tutto in salita, che ci conduce alla località Case Romane.
Gia' nell' antichita' gli abitanti del posto avevano fatto tesoro di una preziosa sorgente di acqua dolce, oltre al fatto che l'altitudine rendeva piu' sicuro l'abitato dalle incursioni dei pirati. Spettacolare e' stata la visita alla chiesetta bizantina risalente all'11° secolo, rigorosamente

discesa da monte falcone

orientata ad oriente. Vero gioiello in un ambiente suggestivo.
Riprendiamo il cammino in salita tra cespugli di lentisco ed euforbia, detta anche pianta corallo perche' durante l'estate rimangono rami decorativi rigorosamente tinti di rosso acceso.
Arrivati ad una selletta, una decina di noi procede verso la cima piu' alta dell'arcipelago, monte Falcone di m. 686. Dalla vetta è facile rendersi conto che Marettimo dista ben 20 miglia marine da Trapani, separatasi milioni di anni fa dalla Sicilia con un profondissimo canale.
Ci aspetta ora una lunghissima discesa che ci permette di arrivare ai piedi di punta Troia, alla cui sommita' svetta un caratteristico ed emblematico forte, gia' prigione politica in eta' borbonica. Nessuno di noi ha saputo resistere ad un tuffo ristoratore nella caletta dello scalo Maestro.
Poi, subito a bordo per un meritato pranzo a base di pasta con sugo trapanese. L'appetito non ci mancava. Il nostro nocchiero ci accomagna poi al periplo dell'isola: Punta Mugnone a nord ovest. Doppiato il capo, la scogliera di pietra dolomia, rosata e dorata, si fa piu' aspra ed a tratti verticale. Il timoniere e' coraggioso e spericolato: riesce ad accostare l'imbarcazione alle rocce e ci accompagna alla scoperta di una serie di grotte: Perciata, Ficaretta, dell'Amore, del Presepe e Bombarda. I nostri fotografi si scatenano per immortalare tutte le sfumature di quelle acque turchesi e cristalline. Meglio di un film. Superato il faro di Punta Libeccio e doppiata punta Bassana, in un attimo raggiungiamo l'abitato di Marettimo, tutto bianco, molto simile ai paesini delle isole greche. Poi appuntamento al ristorante Al Veliero per un'ottima cena a base di pesce e vino Grillo della cantina Aegades.Una giornata piena ed indimenticabile. ***(Dolly)***

punta troia dalla barca

LUNEDI' 23 MAGGIO - 3° GIORNO - A MARETTIMO

Scriviamo ora, a poche ore dalla giornata vissuta, con ancora vive le emozioni che sole, colori, cielo e mare hanno saputo pervadere il nostro cuore, la nostra mente, il nostro corpo. Il gruppo è ben compatto. Ormai abbiamo capito che, il ns capitano, la guida Peppe, ci tiene molto alla puntualità e noi lo accontentiamo.
Anche questa mattina, infatti, l'appuntamento era per le otto in Piazzetta. Destinazione finale Cala Nera dove è prevista una sosta per bagno e pranzo sulla barca. Escursione meno impegnativa di ieri.
Puntuale, e con un certo anticipo, il gruppo si riunisce. Qualcuno però salta l'appuntamento e preferisce prendersi un po' di sano relax. Forse i postumi del giorno prima si fanno ancora sentire.
Partiamo decisi. Raggiunta la località Case Romane, anziché proseguire, stavolta si gira a sinistra e si prende un sentiero ombreggiato, dentro un boschetto (tanto desiderato ieri!).

panorama da località semaforo

Qualcuno tiene il passo e cammina spedito, ma altri si fanno attendere un po' e così si coglie l'occasione per chiacchierare, dissetarsi, scattare ancora foto ricordo.
Ricompattato, il gruppo riprende a salire, fra tratti esposti al sole e momenti d'impagabile ombra.
La nostra prima destinazione da raggiungere a circa un'ora di cammino è Semaforo, a circa 500 mt di altezza. Ancora una piccola sosta panoramica prima dell'ultimo "strappo". Peppe ci spiega che quell'edificio di

mussoliniana memoria, ormai ridotto solo a rudere pericolante, era un punto aereo di osservazione, abbandonato da moltissimi anni.
Oggi il mare mostra i segni di un imminente cambiamento atmosferico e, infatti, è coperto da nubi bianche ma il panorama man mano che si sale, è stupendo.
Foto di gruppo in ricordo, qualche momento per rifocillarsi e dopo circa mezz'oretta Peppe ci invita a ripartire.

briefing in località faro

cala nera

Direzione Il Faro. Il sentiero mette anche oggi a dura prova le nostre ginocchia, ma la Giovane Montagna non cede e proseguiamo determinati affrontando una discesa a volte impegnativa, a tratti esposta al sole. La discesa termina dentro un bel boschetto dove ne approfittiamo per addentare qualche snack, bere e …attendere Betti e Valeria che chiacchierando ci raggiungono.
Dopo alcuni chilometri arriviamo al Faro. Molto bello anche se abbandonato. Nel mezzo di una natura incontaminata, immersi nel silenzio, interrotto solo dallo stridio dei gabbiani e dal rumore delle onde del mare. Percorriamo ancora un sentiero per circa un chilometro e finalmente arriviamo a Cala Nera, dove dopo un po' ci raggiunge la barca per il pranzo, non prima però del bagno ristoratore che alcuni irriducibili, nonostante la presenza di numerose meduse, si accingono a fare.
Rientrati a Marettimo in barca, non sono finite le sorprese: Peppe, infatti, ci ricorda l'appuntamento delle 19.00, al solito bar in piazzetta, dove ci attenderà una degustazione di prodotti tutti a base di tonno. Tredici piatti, divorati in un attimo (solo dopo aver ascoltato la spiegazione della loro origine), ma l'ora era quella giusta e la fame era tanta!
Cena al solito ristorante e poi a nanna. Ci aspetta il quarto giorno. E sarà sicuramente sempre ricco di emozioni. ***(Nelly&Aurora)***

MARTEDI' 24 MAGGIO – 4° GIORNO - A MARETTIMO

Eccoci al nostro terzo giorno effettivo di trekking, ormai temprate dalla fatica e dal sole. Oggi la nostra meta è Punta Bassana estremo lembo a sud/ovest dell'isola di Marettimo.
Il gruppo, accompagnato dagli schiamazzi di un nutrito stormo di gabbiani che seguono un peschereccio evidentemente per scroccare un po' di pesce, procede unito e compatto, lungo il mare, fino al cimitero del paese e qui si divide, una parte per salire direttamente alla Carcaredda dove è previsto il pranzo, una parte per raggiungere Punta Bassana.
La prima parte del sentiero sale fino a raggiungere la dorsale che attraverso due selle percorriamo per un lungo tratto con il mare su entrambi i lati e la bellezza è tale che non si sa più se ammirare le cale, gli scogli, le pozze tra le rocce, gli scorci alla nostra destra o alla nostra sinistra.

L'ultimo pezzo per arrivare alla Punta non è un sentiero ma un'idea di sentiero conosciuto solo dai camosci – qui dai mufloni – e da Peppe che con sicurezza ci guida da uno spuntone di roccia all'altro fino a raggiungere la cima segnata da una rozza croce fatta con rami secchi.
Ma la fatica è ampiamente premiata dallo spettacolo che si gode da lassù. Il contrasto tra il blu, a volte turchese, del mare, il colore ocra, a volte bianco abbagliante, delle rocce, il verde dei cespugli di lentisco, di rosmarino, di timo, dei pini marittimi del bosco e le macchie rosso acceso dell'euforbia formano uno spettacolo incredibilmente bello.
Ripreso il sentiero da capre e per un percorso differente, in un tratto particolarmente difficoltoso ma superato brillantemente grazie all'aiuto di Peppe e Nicola, arriviamo alla postazione forestale della Carcaredda dove ci ricongiungiamo al resto del gruppo arrivato prima di noi.

Un'ultima fatica per raggiungere la località Carrello dove giace abbandonato un carrello da miniera e ritorno alla Carcaredda dove ci aspetta una sontuosa grigliata di salsicce che vengono trasferite in giganteschi panini poi farciti con pomodori e capperi e, per gli amanti, anche con cipolla.
Il gruppo rifocillato e compatto imbocca il sentiero per un lungo tratto in mezzo al bosco, che con una serie di tornanti ci porta giù fino al mare dove la maggior parte raggiunge la Praia Nacchi, una spiaggetta di sassi tra spuntoni di roccia, per fare il bagno e riposarsi al sole. ***(Gabriella)***

MERCOLEDI' 25 MAGGIO – 5° GIORNO - ISOLA DI LEVANZO

Oggi si lascia Marettimo per Levanzo ed il clima festoso per le novità che incontreremo è inibito un pochettino dal mare battuto dallo scirocco. Si ammirano ancora le cime dell'isola, il cielo, i gabbiani, il porticciolo, meno le increspature del mare: arriverà l'aliscafo? Domande più inquietanti sulla natura della traversata non vengono espresse, meglio evitare

inopportuni allarmismi. Rassicurato dai sorridenti pendolari che lasciano l'imbarcazione giunta con poco ritardo, il gruppo prende posto sulle poltrone dove si prevede il dondolio meno intenso. Nonostante le preci rivolte a Santi protettori, a divinità punico-greco-romane, la traversata è tutta sussulti, salti, ondeggiamenti e gridolini in sordina. "Sta bene signora o la soffio ancora?" è il ritornello dello steward di bordo (un bel toso!): con fare simpatico e rassicurante intrattiene così il pubblico, sventolando di persona le signore carine con un cartoncino. "Forza, ventilatevi con il foglio plastificato che trovate nella tasca della poltrona!". E non smette la distribuzione di rosei sacchettini di plastica.
Finalmente si approda un po' sbatacchiati a Levanzo, l'isola più vicina a Trapani. Lasciati i bagagli in luogo sicuro poco oltre cala Dogana, ha inizio l'itinerario verso la meta odierna: la Grotta del Genovese, sito privato, in cui ci farà da guida il proprietario.
Ci si incammina tra le viuzze del centro, ricevendo il buongiorno assieme ad un pieghevole informativo. Tra orti, muretti a secco, fichi d'india giganti e giardini sfiliamo rapidi davanti a Villa Burgarella di fine XIX° secolo.
Il viottolo in salita, tra profumo di mirto e lentisco, presto diventa strada asfaltata, poi sterrata.
Nella campagna mediterranea si fa notare l'immensa masseria dove la famiglia Florio trascorreva il periodo dell'anno dedicato alla vendemmia. Nelle cantine gigantesche, botti in rovere servivano ad invecchiare il vino da 16 gradi.
Ora la Villa in centro e questa masseria sono da tempo di proprietà dei signori della moda: i Prada.
Lungo il percorso Peppe ci fa notare torri di avvistamento e l'isola di Formica. L'aria è pesante, il cielo coperto, ma a pineta Cavunere una sosta all'ombra e abbondante bevuta sono rigeneranti. Terminata la salita si imbocca la calata alla grotta quasi a livello del mare. Tra gli arbusti diventiamo un lungo serpentone di puntini colorati dai nostri berretti, che si sgrana lungo la gradinata di cui dall'alto si nota la lignea transenna stinta dal sole.

Tutto intorno strapiombanti rocce calcaree, cielo, fitta macchia d'arbusti verdi e rossastri, mare dal blu intenso: lo stesso che nel marzo del 241 a. C. fu testimone della grande battaglia che pose fine alla prima guerra punica tra romani e cartaginesi. Le pareti che sovrastano la grotta sono abitate da gabbiani vocianti e segnate dalle rimanenti protuberanze delle stalattiti, anch'esse ormai annerite dagli agenti meteorici. L'attesa del turno di entrata richiede pazienza: un gruppo di romani è riuscito a batterci nei tempi.
Scattiamo con calma fotografie (non saranno possibili quelle all'interno della grotta), tiriamo il fiato, ci lasciamo catturare dalle fioriture di euforbia, acanto, rosmarino, capperi, finocchio selvatico. Riusciamo ad immortalare verdi lucertole senza coda in posa su qualche zaino e coloratissime processionarie che ci zampettano addosso e pullulano ovunque, anche sui pietroni dove cerchiamo appoggio.

A gruppi separati entriamo nell'antro carsico; nel vano più esterno, dove sono conservati i resti di una fornace per la calce di età tardo medievale, indossiamo il casco. Da lì sotto le bianche reticelle che scappano conferiscono a ciascuno un aspetto inconsueto e, complici pure le mascherine, diventiamo irriconoscibili, quasi degli splendidi alieni.
Per accedere alla camera delle pitture e delle incisioni è indispensabile superare uno stretto e basso cunicolo inginocchiati come quando si entra in un luogo sacro. Nell'antro semibuio si respira un'aura di misteriosa energia. Le incisioni rappresentano prevalentemente animali di grossa taglia e raffigurazioni umane, datati alla fase finale del Paleolitico Superiore, tra il 9000 e il 10000 a. C., quando ancora Levanzo e Favignana erano unite alla Sicilia.
Le pitture di colore nero, invece, sono state datate alla fase finale dell'epoca Neolitica, quando le tecniche agricole e di allevamento erano ormai ben consolidate. Nelle scene di vita quotidiana si riescono a distinguere figure maschili e femminili in danza rituale e una serie di animali equidi, bovidi, cervidi. La scoperta della retro-grotta risale al 1949 grazie alla curiosità di una tenace visitatrice: prima di lei nessuno degli isolani, a parte i conigli, era mai penetrato in essa. La scalinata viene risalita alla spicciolata man mano che si esce dalla gotta: tutti ci ritroveremo nella pineta all'inizio del sentiero selciato. Proprio tutti, anche colei che, avvisata dal cellulare (per fortuna c'era campo), è stata costretta ad abbandonare il gruppo di romani a cui si era erroneamente ed inconsapevolmente accodata.
Consumato lo spuntino torniamo a Cala Dogana per itinerario diverso da quello dell'andata: effettuiamo così un anello molto panoramico e di fronte al mare, attraversando ciò che resta di una campagna ormai poco curata. In zona Pietre Varate Peppe richiama all'attenzione, dopo aver ricompattato il gruppo. Ci si trova di fronte ad un ampio recinto: non è un ovile a cielo aperto, nemmeno un'aia, né una zona sacra. Ciò che vediamo è stato un bacino di raccolta dell'acqua: i massi a secco impedivano agli animali di entrare. L'acqua è ancora presente nel sottosuolo: dal pozzo vicino, Peppe ne estrae un secchio.
Il fondo forato favorisce un'esclusiva e graditissima doccia per mani, viso, testa di alcuni di noi. Un bel tratto lastronato ci fa raggiungere il Faraglione senza calata alla spiaggia. Il tempo che rimane non è molto: è preferibile una sosta con fresca bevuta prima dell'imbarco alla volta di Favignana: il mare, per fortuna, non desta preoccupazione alcuna. ***(Maura)***

GIOVEDI' 26 MAGGIO – 6° GIORNO - REPORT DA FAVIGNANA

Per una ventina di noi è stato il giorno della biciclettata, a quanto pare un mezzo molto usato dai visitatori di quest'isola, a giudicare non solo dal numero di ciclisti in giro, ma anche per la quantità di negozi che offrono bici a nolo, al prezzo base di cinque euro per una giornata. La corrispondente bici base è di tipo "turistico", unisex nel senso che ha il tubo curvo verso il basso, con il cambio a quattro rapporti e tripla volantina, corredata da un cordino antifurto, ma volendo si può avere di più, perfino una bici elettrica, a pochi euro in più.

cava di calcarenite a favignana

Si percorrono dapprima strade all'interno, dove lo sguardo è attirato dalla moltitudine di cave cosiddette di tufo, che in realtà rispetto al tufo hanno in comune solo la facilità di lavorazione. Si tratta, come nella maggior parte della Sicilia, di calcarenite, una roccia sedimentaria in cui si trovano anche fossili ma che per la maggior parte è formata dalla cementazione di particelle di dimensione assimilabile alla sabbia, che si taglia con la sega. Queste cave sono ai lati delle strade che percorriamo e si presentano come scavi fino a profondità anche oltre i dieci metri, con pareti rese verticali dall'asportazione di blocchi parallelepipedi tagliati un tempo a mano, ora con seghe circolari di costruzione apposita. Le cave dismesse, spiega la nostra guida Peppe, hanno il fondo particolarmente rigoglioso di piante favorite dal microclima che si forma per effetto della protezione dal vento e dell'ambiente umido.

Pedaliamo fino alla costa, dove grandi zone sono pure occupate da cave, e a questo punto, nella zona di Cala Rossa, lasciamo le bici e facciamo una sosta all'ombra, sotto la volta di una di esse, con davanti a noi l'isola di Levanzo, per cambiare argomento. La zona ispira Peppe a parlare della battaglia delle Egadi, decisiva per le guerre puniche, perché proprio da dietro quest'isola sbucarono nel 241 a.C. le navi romane in favore di vento contro la flotta cartaginese in transito da Marettimo verso Trapani.

cala rossa

La posizione lo porta anche ad approfondire l'argomento della pesca del tonno che, almeno prima dei disastri provocati dalla pesca globalizzata, entravano nel Mediterraneo per andare a riprodursi nel mar Ligure e passavano in prevalenza proprio nel braccio di mare che ci stava davanti. Qui la lezione di Peppe è stata veramente ricca di dettagli sulla composizione e la modalità di utilizzo della "tonnara", la struttura di reti costruita per catturare grandissime quantità di tonni, sotto la guida di un "Rais" nominato dalla famiglia che deteneva il diritto di pesca, un personaggio che si potrebbe definire come un esperto pescatore salito a livello di supremo leader con delega quasi sacerdotale, visto che l'esito della pesca, da cui dipendeva l'economia dell'isola e del suo indotto, dipendeva anche da condizioni non accessibili agli umani.

Finita la fase informativa, c'è spazio per un bagno alla Cala Rossa, poi il passaggio alla grotta del Bue Marino, formata dal mare in collaborazione con la mano dell'uomo che ne modifica il profilo con le solite cave. Qui di nuovo c'è spazio all'ombra per uno spuntino, e poi ancora si pedala, con tratti piani e qualche dislivello non impossibile da superare, fino alla Cala Azzurra, altra spiaggia attrezzata con strutture di ristoro. Qui mi accorgo di aver perso la chiave del lucchetto della bici e, finché gli amici sono tra il mare e il bar, torno indietro fino a Cala Rossa e nel tragitto di chiavi ne trovo tre, segno che il mio inconveniente non è del tutto sporadico, ma forse nessuna è la mia, o almeno non riesco a girarla nel lucchetto! Pazienza, ne comprerò uno nuovo, andiamo avanti. Il prossimo bagno è previsto al Lido Burrone, zona sud dell'isola: si arriva sul posto ma qui altro imprevisto: Silvano ha lasciato a Cala Azzurra il costume, anche lui torna a cercarlo, il tempo passa, si vorrebbe ripartire ma non arriva, forse si è perso nel groviglio di stradine, sembra un dejà vue per chi ha partecipato al trekking in Salento e comunque tutto fa allegria.

Quando si riparte, il giro dovrebbe chiudersi, perché era previsto che riguardasse solo la metà dell'isola affacciata verso la costa siciliana, ma c'è ancora voglia di pedalare; si

decide allora di proseguire dall'altra parte, che è separata da un rilievo montuoso, che a sud è attraversabile imboccando uno sterrato lungo il mare oppure una galleria; si percorre la galleria e dopo un po' si incontra un villaggio turistico che prende il nome dal presunto sbarco di Ulisse alla Cala Grande. Da qui in poi si prosegue senza soste per strade secondarie, seguendo a distanza la costa occidentale, fino a raggiungere quella settentrionale, e solo a quel punto, visto che lo sterrato si arresta davanti al rilievo nord che termina a Punta Faraglione, diventa chiaro per tutti che da lì non si potrà tornare al paese di Praia, Favignana Centro, completando anche il giro di questo lato dell'isola: si rintraccia quindi una strada asfaltata che torna alla galleria percorsa prima e di lì, in leggera discesa, si raggiunge l'albergo. Non ho registrato la lunghezza del percorso, ma si può stimare vicino ai venti chilometri, percorsi volentieri da tutti e sempre con l'attenzione di darsi una mano in caso di necessità.
P.S. una delle chiavette andava bene, bastava insistere! ***(Paolo)***

GIOVEDÌ 26 MAGGIO – ANCORA DA FAVIGNANA

Una gita "diversamente bella" a Favignana.
Salutati i "ciclisti" la mattina, noi gruppetto dei "turisti puri" (Pino, Giuliana, Vanna, Elena, Betty, Lucia Colpo., Gina, Ettore, Valeria) pensiamo di visitare Palazzo Florio. L'allestimento di una mostra ci permette però solo una sbirciatina qua e là, tra cui alla minuscola sala consigliare. Tutto grazie alla simpatica complicità di un'inserviente che ci intrattiene con aneddoti sulla famiglia Florio. Quindi via di corsa al porto, dove ci attende il mitico giro in trenino! L'autista Michele intrattiene tutti simpaticamente, alternando spiegazioni e battute. "Amo quest'isola più della mia stessa vita" e la passione nei suoi modi fa pensare che non si tratti di frase fatta.

villa margherita a favignana

Ci avviamo quindi alla tonnara Florio, sul cui portale primeggia la sagoma di un leone sovrastata dalla scritta "L'industria domina la forza" a significare che quella non è stata una tonnara qualsiasi, ma una grande testimonianza di storie di padroni e di lavoratori, di speranze e di lotta, che andando di pari passo e intrecciandosi hanno reso possibile il classico progetto di fabbrica. Al suo interno vi era persino una antesignana nursery, grazie a donna Franca. Ma anche qui, a causa di una manutenzione, niente visita dello stabilimento. Tuttavia, grazie alla presenza nel sito di un "turtles rescue hospital", assistiamo ad un'interessante spiegazione e facciamo visita a tre esemplari di tartarughe Caretta Caretta ricoverate, in via di guarigione.

Durante la sosta pranzo alla spiaggetta della tonnara, tra un pane cunzatu e un arancino, organizziamo il pomeriggio. "Ragazzi che ne dite di andare alla scoperta del Giardino dell'Impossibile a Villa Margherita?" Il taxi ci lascia lungo una polverosa sterrata, davanti ad un muro a secco. Entriamo, un po' scettici, …"chessaramaistogiardino". Ci accolgono il sorriso siciliano e i caldi occhi di Stefania. In abbigliamento dai toni glicine, ci guida attraverso le meraviglie di uno splendido giardino ipogeo, realizzato all'interno di una ex cava di calcarenite, contornata da pareti altissime, esse stesse opere d'arte a testimoniare le incisioni dei "pirriaturi". Camminiamo in stato a tratti di sbigottimento, oltre che tra flora, fossili, pertugi che ospitano opere d'arte, fino ad un anfiteatro. Salutiamo Stefania col cuore pieno della bellezza di questo angolo di Paradiso, fortemente voluto da Maria Gabriella Campo e realizzato con grande amore, passione e tenacia, a dimostrare che l'impossibile, a volte, è possibile. Soprattutto se si pensa che tutto ebbe inizio negli anni Settanta da un piccolo appezzamento che, attraverso progressive annessioni, grazie anche al sostegno del marito della fondatrice, ha raggiunto l'estensione attuale di oltre 40.000 mq. Viva! ***(Valeria ed Elena)***

VENERDI' 27 MAGGIO – 7° GIORNO – RISERVA NATURALE ORIENTATA DELLO ZINGARO

Oggi 27 maggio è il penultimo giorno del nostro trekking alle Egadi.
La sveglia è alle sei per prendere il catamarano delle sette e mezza che ci traghetterà dal porto di Favignana a Trapani, ahimè senza colazione. Fotografia di gruppo e poi breve viaggio con un mare calmo e il sole già caldo.
Appena scesi Peppe, la nostra guida di Naturaliter, ci sorprende come al solito accompagnandoci in una pasticceria del porto di Trapani dove ci aspettano tavoli imbanditi con dolcetti, brioches ed ogni ben di Dio. Quindi si riparte in pullman verso la nostra meta di oggi che è la Riserva Naturale Orientata dello Zingaro.
Per arrivare a Scopello, punto di partenza della nostra escursione, dobbiamo percorrere un tratto di strada di circa un'ora.

Il paesaggio è collinare e comincia a popolarsi di cave. Custonaci, ci informa Peppe, è uno dei principali centri siciliani per l'estrazione e lavorazione dei marmi, il "perlato di Sicilia".
Poco a nord si vedono la frazione di Scurati e il monte Cofano, aspro promontorio dolomitico a strapiombo sul mare.
Arrivati a Scopello ci apprestiamo ad entrare nella riserva che per gli ultrasessantacinquenni prevede l'ingresso gratuito. Peppe ci racconta la storia della riserva istituita in Sicilia nel 1981 a seguito di una forte iniziativa ambientalistica che ha impedito la costruzione di una strada litoranea e quindi è riuscita a preservare questo meraviglioso tratto di costa siciliana.
Seguiamo il sentiero ben tracciato e subito ci fermiamo nel museo Naturalistico dove sono esposte alcune varietà di spighe e chicchi di grano del territorio come la Timilia, quella del Senatore Cappelli, la Maiorca, la Biancuccia e la Russello. Ci sono anche vari oggetti, soprattutto sedie di paglia intrecciata con fibre della Palma Nana (simbolo della Riserva) e attraverso dei pannelli fotografici rappresentazioni di flora e fauna locale. Attirano l'attenzione riproduzioni di animali costruite con tecnica raffinatissima tra cui ci colpisce l'istrice.
Si riprende il viottolo per scendere a cala Capreria. Il colore del mare è da sogno e anche se la cala è un po' affollata molti di noi scendono per fare il bagno nonostante l'acqua sia ancora piuttosto fredda.
Dopo questa tappa ci si avvia verso il museo della Manna tra orchidee terricole e garofani selvatici. Il frassino della Manna o Ornello che cresce vicino al museo è una pianta locale da cui praticando una serie di incisioni orizzontali nel tronco si ottiene una linfa bianca che si lascia seccare. Serve in farmacia come leggero lassativo e dolcificante.

Dal museo si può scendere verso cala Disa e cala Berretta dove si può osservare la contrada Zingaro che dà il nome alla riserva. Preferiamo proseguire perchè il caldo si fa sempre più opprimente. La sosta più lunga verrà effettuata alla grotta dell'Uzzo dopo aver visitato il museo dell'intreccio. La grotta dell'Uzzo è veramente impressionante per le dimensioni e il colore rosso vivo della roccia a picco sul mare, dove nidificano piccioni selvatici e rondoni. Qui sono stati ritrovati strumenti in selce e resti di fauna del periodo neolitico. Buona parte del gruppo scende nella splendida cala dell'Uzzo a fare il bagno e un po' di pic-nic.
Ci rimane l'ultimo tratto di questo meraviglioso angolo di costa che ci conduce a cala Tonnarella dell'Uzzo e al museo delle attività marinare dove è veramente interessante la rappresentazione di come avviene la mattanza dei tonni.
Usciamo dalla riserva dall'ingresso Nord dopo sette km di cammino e il pullman ci conduce a San Vito Lo Capo. Qui percorriamo le strade verso il centro della cittadina molto vivace e popolata, con case basse intonacate di bianco che rimandano all'impronta araba e spagnola. La spiaggia lunga e sabbiosa, con un mare splendido, è già occupata da molti turisti e bagnanti. In un bar nei pressi della spiaggia gustiamo il caldo-freddo, una vera bomba di calorie: gelato, panna, pan di Spagna, il tutto ricoperto da cioccolato caldo.
Torniamo a Trapani con negli occhi il colore del mare delle bianche cale e nel cuore la gioia di aver completato insieme anche questo cammino in mezzo alla natura intatta dello "Zingaro". ***(Annalisa)***

SABATO 28 MAGGIO – 8° GIORNO – ERICE SEGESTA E FINE DEL TREKKING

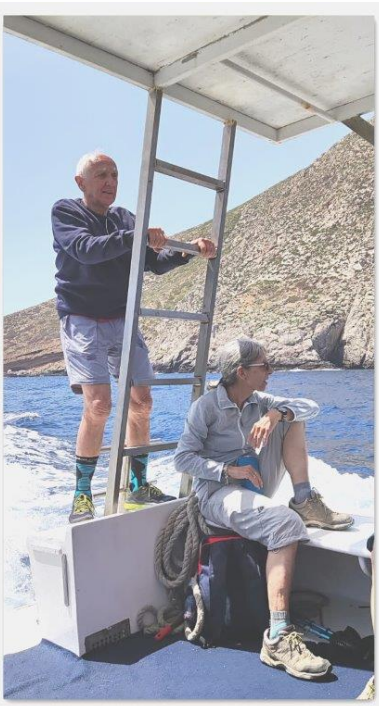
lungomare a trapani

Ottavo ed ultimo giorno del nostro trekking, valigie da caricare e sottile vena di malinconia nell'aria. Anche il tempo ci mette del suo: stamane è insolitamente fresco e qualche nuvolone grigio copre l'azzurro.
Peppe ci porta a visitare la chiesa del Purgatorio a Trapani, dove sono custoditi i "Misteri "di Trapani. Ammiriamo stupiti i diversi gruppi statuari della via Crucis realizzati da artisti artigiani nel XVI e XVII° secolo, a misura naturale, in cartapesta, legno e stoffa.
Questi gruppi sacri vengono fatti sfilare il Venerdì Santo per le vie della città in una affollatissima processione che richiama gente da ogni dove.
Il programma della nostra ultima giornata è intenso: stamattina ci aspetta Erice, in alto sul monte, borgo storico e artistico di straordinario fascino. Nell'antichità vi sorgeva un tempio dedicato a Venere Ericina, famoso perché vi si praticava la prostituzione sacra.
Mentre il pullman sale i tornanti, noi ci troviamo immersi in una nebbia sempre più fitta e in una pioggia via via più intensa. Scesi a terra, folate di vento ed acqua rovesciano i nostri ombrelli.
Da che parte andiamo? Non si vede nulla!
Gregge spaurito e inzuppato, seguiamo da vicino il nostro Peppe percorrendo le pittoresche e deserte stradine del paese e riparando felici nella pasticceria più famosa del luogo, dove ci consoliamo con squisiti pasticcini di pasta di mandorla.
Di nuovo fuori nella pioggia, sostiamo brevemente nella chiesa di S. Rocco e davanti al famoso centro di cultura scientifica fondato dal prof. Zichichi e intitolato ad Ettore Majorana, scienziato di fama internazionale misteriosamente svanito nel nulla. Eccoci al Belvedere del Castello, nome che, considerata la visibilità del momento, suscita tra gli escursionisti commenti a dir poco ironici.
Persa ogni speranza di tregua del maltempo, qualcuno visita la bella Chiesa Matrice e qualcuno si disperde per pranzare all'asciutto.

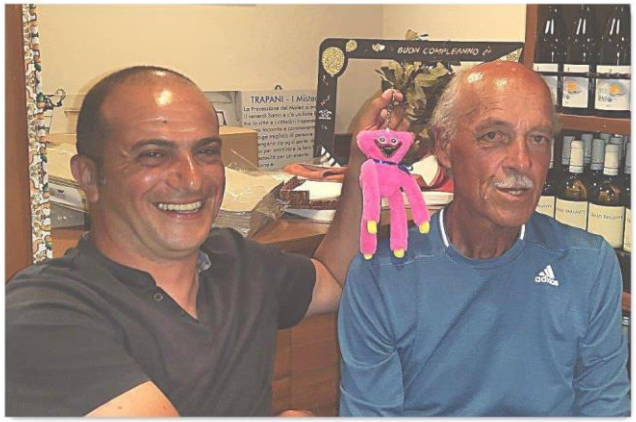
panorama da erice

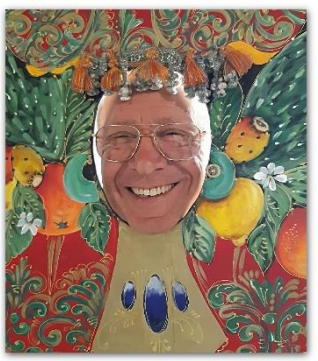
Ci congediamo da Peppe: la nostra brava guida del trekking ci lascia e noi ci muoviamo alla volta di Segesta. Mentre scendiamo da Erice, il cielo sembra aprirsi un po' e ci fa ben sperare ma, al momento di iniziare la visita, la pioggia riprende intensa.
Viviana, la nostra nuova preparatissima guida dagli straordinari occhi azzurri, ci illustra la storia del luogo e l'architettura del tempio che si erge maestoso e solitario davanti ai nostri occhi.
Le origini mitiche dell'antica città ci riportano ad Omero e alla guerra di Troia: sembra infatti che qui sia stato sepolto Anchise, il vecchio padre di Enea. La somiglianza con le origini di Roma appare evidente e spiega i privilegi di cui godette Segesta nei rapporti con la città eterna.
Il suo tempio grandioso racchiude un mistero: non è mai stato completato, non ha mai avuto un tetto né un tesoro da custodire. Forse proprio grazie a questo si è potuto conservare intatto nei secoli: il peso della copertura ne avrebbe facilitato il deterioramento, e la presenza di un tesoro avrebbe attirato predoni devastatori. Ma perché non è stato completato? Mentre riflettiamo su questo interrogativo, dal tempio ci spostiamo sulla sommità del monte Barbaro, dove sorge lo splendido teatro greco.
Finalmente il maltempo sembra placarsi e possiamo chiudere gli ombrelli e muoverci tra le antiche gradinate, immaginando pubblico ed attori all'opera. Davanti ai nostri occhi l'azzurro del mar Tirreno chiude all'orizzonte il panorama.
Con quanta cura e sapienza gli antichi sceglievano i luoghi su cui costruire!
Il trekking è agli sgoccioli. Il pullman ci lascia all'aeroporto di Palermo e a mezzanotte, come per Cenerentola, anche per noi è tutto finito: siamo nuovamente a Vicenza, al punto di inizio della nostra bellissima avventura.
Quanto vorremmo una fatina con la bacchetta magica che ci riporti indietro di una settimana! ***(Gina)***

"Dopo rinvii, rinunce, imprevisti, finalmente un trekking 'regolare'.
Non c'è la presunzione di definirlo perfetto, piuttosto la soddisfazione di aver vissuto una positiva combinazione di piu' elementi:
grazie alla professionalità di Naturaliter,
grazie alla nostra competente guida Peppe in luoghi incantevoli,
grazie all'educazione, alla tolleranza, all'entusiasmo e alla sana curiosità di un gruppo speciale. Grazie a tutti.
Lucia e Valeria"



GRANELLA DI
PISTACCHIO


BUON COMPLEANNO



SALUTI DA
Levanzo

GITE FUTURE RISERVATE A RAGAZZI E FAMIGLIE

Da giovedì 16 a domenica 19 giugno
MINI SOGGIORNO IN VAL DI FASSA PER GIOVANI SOCI E FAMIGLIE
Soggiorno di quattro giorni riservato a bambini, ragazzi e loro famiglie. Giusto al termine dell'anno scolastico proponiamo un programma tagliato su misura per i bambini e ragazzi che vogliono cominciare a vivere l'ambiente della montagna. La Val di Fassa (TN) si presta perfettamente a questo. La logistica per i quattro giorni sarà in albergo.
RITROVO: presso Albergo S. Maria a Nives a Penia di Canazei TN per le ore 11 di giovedì 16 giugno.
Età consigliata 6 – 13 anni. DISLIVELLI: vari, compatibili con l'età dei partecipanti.
Il programma completo è scaricabile dal sito sezionale. CAPOGITA: Beppe Stella tel. 336 641424

ATTIVITA' FUTURE

SABATO 11 GIUGNO - CIMA CAREGA (2.259M) - ESCURSIONE
Percorrendo la Val D'Illasi si raggiunge località Giazza fino al Rif Revolto m 1336, dove si parcheggia. Per sentiero si raggiunge Passo Pertica; per segnavia 108 inizia una salita repentina e faticosa che ci porterà a Cima Tibet, si prosegue verso cima Madonnina e percorrendo il crinale di altre vette si raggiunge il Rif. Fraccaroli.
DISLIVELLO: 1200 m TEMPI: ore 7/8 ORARIO PARTENZA: 6.30
CAPOGITA: MariaRosa Piazza, cell. 333 2743153

SABATO 18 GIUGNO
FORTE CHERLE E SCALA DELL'IMPERATORE – ESCUSIONE SEMPLICE
Dalla località San Sebastiano (1280 m.), poco prima di Folgaria, si prende il sentiero che porta alla contrada di Tezzeli per poi seguire il torrente Astico fino all'antico villaggio di carbonai di San Fermo. Da qui il sentiero si inerpica e diventa più impegnativo. Prima di incamminarci verso il Forte, suggeriamo di salire lungo la Scala dell'Imperatore, realizzata nel 1917 in onore dell'imperatore d'Asburgo, in cima alla quale si trovano i resti di quello che fu l'ospedale militare di Val Fredda. Continuando per il sentiero ci si inoltra nel bosco fino a raggiungere il Forte Cherle (1445 m.). Da lassù il panorama spazia sulla parte orientale dell'Alpe Cimbra, sul Monte Cornetto e sul Becco di Filadonna.
DISLIVELLO: 350 m / 400 m TEMPI: ore 4 / 5 ORARIO PARTENZA: 7.30
CAPOGITA: Lucia Savio, cell. 347 7505583

DOMENICA 26 GIUGNO GITA DELLE 5 SOCIETA' ALPINISTICHE VICENTINE 2022
VALLE DI SAN LUCANO - VARI ITINERARI ADATTI A TUTTI
ATTENZIONE – ISCRIZIONI AL PIU' PRESTO PER RAGIONI ORGANIZZATIVE
L'itinerario proposto dalla Associazione NeveRoccia.
PARTENZA: Con autobus da Laghetto parcheggio supermercato A&O ore 6:30
Partenza escursioni da Località Col di Pra (850 m). Itinerari:
Comitiva A: Salita a località Pont (1149 m) – diff. T, disl. 300 metri
Comitiva B: Salita a Malga Malgonera (1581 m) e Forcella Doff (1944 m) –diff. E, disl. 1094
Comitiva C: Salita a Malga Campigat (1420 m) e Forcella Cesurette (1801 m) – diff. E, disl. 951 metri.
A fine escursione tradizionale ristoro organizzato da Neveroccia.
I partecipanti devono essere dotati di mascherina e igienizzante.
Il numero di partecipanti di ciascuna associazione è previsto in 20 persone che potranno essere compensati tra le associazioni in modo da riempire l'autobus
Iscrizioni per Giovane montagna: Beppe Stella cell. 336 641424

SABATO 2 LUGLIO
LAGORAI - CIME RAVETTA (2243M), CALDENAVE (2433M)
Da località Ponte delle Rudole in Val Campelle per strada forestale fino a Malga Primaluna, dove si trova la bella chiesetta di S. Bartolo. Si prosegue su sentiero fino a Malga Primaluna di Sopra, una bella traccia per la val Cava porta al bivacco Vanin. Si sale a cima Ravetta, si prosegue per cima Primaluna, e poi si cala ad una selletta, in breve si raggiunge il Tombolin di Caldenave(facoltativo). Si ridiscende per poi calare a forcella Caldenave. Si sale fino a raggiungere la panoramica cima Caldenave (facoltativo) e si ridiscende alla forcella. Si cala per la val di Ravetta al rifugio Caldenave. Il sentiero della memoria porta al punto di partenza.
DISLIVELLO: 1000 m (1300 m comprendendo le due cime facoltative). TEMPI: ore 6/7
ORARIO PARTENZA: 6.30 CAPOGITA: Franco Sonzogno, cell. 345 7960154

DA GIOVEDÌ 8 A DOMENICA 11 SETTEMBRE GIRO DEL MONVISO – ISCRIZIONI AL PIU' PRESTO
E' uno dei trekking più belli e frequentati delle Alpi. Pochi percorsi ad anello si snodano infatti così a ridosso di una grande montagna come il giro del Monviso. Il percorso, senza grossi dislivelli o perdite di quota, è fattibile da ogni buon camminatore. Partiremo dal Pian del Re, alle sorgenti del Po, passeremo per i rifugi Sella, Vallanta e Granero per tornare al punto di partenza.
DISLIVELLO: 650 m, 750 m, 800 m e 600 m per i 4 giorni
ORARIO PARTENZA: 6.30 CAPOGITA: Federico Cusinato, cell. 345 8837326

DA GIOVEDÌ 29 SETTEMBRE A DOMENICA 2 OTTOBRE
ABRUZZO E GRAN SASSO D'ITALIA - TURISTICO ESCURSIONISTICO
Riprendiamo le nostre tradizionali gite per turisti ed escursionisti.
IL PROGRAMMA DEFINITIVO SARA' PUBBLICATO PER TEMPO NEL NOTIZIARIO SEZIONALE
PREISCRIZIONI AL PIU' PRESTO
APERTURA ISCRIZIONI: DAL 01 GIUGNO ORARIO PARTENZA: ore 6.00 del giovedì
CAPOGITA: Beppe Stella, cell. 336 641424 Federico Cusinato, cell. 345 8837326

Il notiziario dai, tira… con il numero 495 di gennaio 2022 è entrato nel 47° anno di pubblicazione.
Vuole essere portatore di informazioni, contribuire allo spirito unitario dei soci di Giovane Montagna, costituire archivio e memoria delle vicende sezionali. **Nell'anno passato hanno collaborato, oltre ai capigita con i loro puntuali ragguagli sulle attività sezionali, anche alcuni partecipanti e ottimi relatori delle tappe dei trekking. Invitiamo tutti questi, e ogni altro socio, a spingersi un poco oltre e liberamente intervenire anche con argomenti e ricerche di loro interesse nelle pagine del notiziario.**